

▶ Di Dario Orlandi

I SEGRETI DELLE RICERCHE SUL WEB

I motori di ricerca sono sempre più efficienti, ma pochi li sfruttano al massimo delle loro potenzialità. Ecco le strategie migliori per ottenere sempre i risultati più rilevanti con Google, il leader del settore.



Internet è una miniera di informazioni, ma per poterle utilizzare bisogna prima trovarle. Per riuscirci sono essenziali i motori di ricerca, che analizzano e archiviano i contenuti delle pagine Web e poi ne propongono gli indirizzi quando si effettua una ricerca. La qualità dei risultati dipende sia dall'efficacia del motore di indicizzazione sia dalla stringa di ricerca utilizzata. Per il primo aspetto l'utente può fare poco, se non scegliere il motore che ritiene più efficace, ma per il secondo la situazione cambia: ci sono moltissimi piccoli particolari che possono fare la differenza. In questo articolo vi spiegheremo le strategie migliori per trovare sempre i dati più pertinenti filtrando nel contempo i risultati non interessanti. Ci concentreremo sul leader indiscusso del settore, Google, ma molte delle informazioni che troverete nelle prossime pagine sono applicabili senza troppe modifiche anche ai suoi principali concorrenti.

Fin dalla nascita del World Wide Web, all'inizio degli anni '90, il problema dell'accessibilità delle informazioni è sempre stato ben presente. Le tecnologie che stanno alla base del Web, infatti, non offrono alcuno strumento nativo di archiviazione o di ricerca; la natura ipertestuale delle pagine Web permette di passare da un sito all'altro con estrema semplicità, quasi senza rendersene conto, ma rende difficile una catalogazione gerarchica delle informazioni.

In un primo tempo si tentò di creare collezioni organizzate di collegamenti, curate da redattori umani, ma il successo del Web e la crescita del numero di siti rese questo approccio rapidamente inadeguato. Per questo nacquero i primi motori di ricerca automatizzati, con agenti (i cosiddetti *robot*, o *crawler*) che analizzavano periodicamente i contenuti delle pagine e passavano da un sito all'altro seguendone i link; questo lavoro instancabile creava e aggiornava un archivio che poteva essere consultato tramite un modulo di ricerca. Da quei primi tentativi a oggi sono stati fatti enormi passi avanti, ma la filosofia di base è rimasta la stessa; è importante capirlo, perché spesso si commette l'errore di pensare che il Web sia interamente raggiungibile tramite una ricerca, ma in realtà non è così: come vedremo, molti siti sbarrano la porta ai crawler, e anche quelli che non lo fanno non è detto che vengano visitati

con una frequenza tale da garantire l'aggiornamento tempestivo dei database dei motori di ricerca.

Nel corso degli anni molti motori si sono affacciati sulla scena (si veda il box *Da Gopher a Google*); alcuni sono disponibili ancora oggi, pur avendo perso rilevanza, mentre altri protagonisti della storia del Web sono scomparsi. Oggi "motore di ricerca sul Web" è quasi sinonimo di Google (al punto che negli Stati Uniti è diventato un verbo: al posto di "fare una ricerca sul Web" si usa comunemente il verbo *to google*): Questo servizio mantiene da molti anni una leadership praticamente incontrastata nel settore. I dati

ComScore relativi al mercato americano lo accreditano di una quota di mercato pari al 67,6%; oltre il triplo di Bing, al secondo posto con il 18,7%. I dati italiani sono ancor più sbilanciati: secondo le analisi di StatCounter (che utilizza però un sistema di rilevazione diverso a ComScore), Google supera stabilmente il 94% nel mercato desktop, mentre Bing non raggiunge neppure il 2,5% e gli altri protagonisti monitorati (Yahoo, Arianna, AskJeeves) si spartiscono le briciole di un settore praticamente monopolizzato. Se si considerano anche i dispositivi mobile, come smartphone e tablet, la prevalenza di Google cresce ancora, oltrepassando il



PICCOLI DOODLE

Il doodle del giorno viene mostrato anche in questa pagina; le dimensioni ridotte, però, non consentono di apprezzarlo appieno.

COMPLETAMENTO AUTOMATICO

La funzione di autocompletamento semplifica la digitazione delle query; i risultati in testo viola provengono dalla cronologia personale.

RISULTATI PRIVATI

Con questa coppia di pulsanti si possono includere o escludere dall'elenco i risultati privati, cioè quelli calcolati a partire dalle informazioni raccolte sull'utente.

VISUALIZZAZIONE AVANZATA

Se Google trova una corrispondenza diretta tra una ricerca e un sito Web, mostra non soltanto il collegamento alla home page, ma anche i link diretti alle pagine più popolari.

ACCESSO AI SERVIZI

Questo pulsante permette di accedere a tutti i servizi principali di Google tramite un menu grafico che può anche essere personalizzato.

STRUMENTI DI RICERCA

Facendo clic sul pulsante *Strumenti di ricerca* si può accedere a una terza riga di opzioni che permettono di filtrare i risultati sulla base di vari criteri.

95%. In questo articolo, quindi, ci concentreremo sull'interfaccia e sulle funzioni offerte da Google. Molte delle informazioni e delle strategie che troverete esposte nelle prossime pagine possono però essere sfruttate anche da chi usa un altro motore sia perché in alcuni casi si tratta di indicazioni di carattere generale, sia perché i concorrenti cercano di uniformare le loro funzioni a quelle di Google in modo da semplificare la transizione a chi volesse cambiare motore di ricerca. Ma com'è riuscito Google a raggiungere un predominio così spiccato nel settore? Le motivazioni sono molteplici: è arrivato nel momento giusto, quando ancora non esisteva una gerarchia stabile, e ha saputo proporre soprattutto un algoritmo di indicizzazione molto efficace, capace di attribuire il giusto peso ai vari elementi che compongono la stringa di ricerca (*query*, in inglese) e restituire i risultati più rilevanti nelle prime posizioni. Google confida così tanto nell'efficacia dei suoi algoritmi che nella sua maschera di ricerca principale accanto al tradizionale *Cerca con Google* campeggia da sempre un secondo pulsante: nella versione italiana si chiama *Mi sento fortunato* (*I'm feeling lucky* nella versione originale) e porta direttamente al primo sito localizzato in base alla chiave di ricerca inserita, senza neppure mostrare un elenco di risultati. E, in effetti, la prima scelta di Google è molto spesso proprio il sito cercato dall'utente.

Come dicevamo, però, la rilevanza dei risultati ottenuti dipende molto dalla stringa di ricerca inserita. L'efficacia di Google sotto questo aspetto è un'arma a doppio taglio: i risultati sono talmente buoni anche quando la stringa è semplicissima che la maggior parte degli utenti non si dà la pena di studiare gli strumenti e la sintassi del motore di ricerca. È un vero peccato, perché spesso bastano poche attenzioni per rendere anche le ricerche più complicate molto rapide ed efficaci. Google, infatti, offre moltissime funzioni specializzate e tanti strumenti avanzati per filtrare i risultati secondo criteri specifici; inoltre, supporta una sintassi piuttosto ricca per specificare in

modo esatto cosa si sta cercando. Nelle prossime pagine ci addenteremo in tutti questi aspetti, perché non sempre basta "sentirsi fortunati" per riuscire a trovare la risposta migliore alle proprie domande.

ALLA SCOPERTA DI GOOGLE

Per moltissimi utenti l'interfaccia di Google è il primo punto di accesso al Web. La home page del servizio, raggiungibile all'indirizzo www.google.it, è sempre stata molto semplice e scarna: una casella di testo, un paio di pulsanti e il semplice logo di Google. Oggi questa



ricerca della semplicità ha fatto scuola, e quasi tutti i concorrenti utilizzano un'impostazione simile, ma non è stato sempre così. Google inizialmente si è distinto, tra le altre cose, per un'interfaccia semplicissima, quasi spartana, che aveva però due vantaggi fondamentali: metteva subito in evidenza gli strumenti di ricerca, senza confondere con altri elementi grafici, ed era leggerissima da caricare, un aspetto da non sottovalutare in un'epoca in cui le connessioni erano lente e costose.

Oggi la homepage è molto più ricca rispetto al passato, ma i designer di Google hanno fatto un ottimo lavoro nel mantenere la filosofia originale pur aggiungendo nuovi strumenti e nuove

funzioni. In alto a destra si trova una serie di link e menu che permettono di raggiungere altri servizi di Google, e subito sotto un piccolo pannello consiglia di provare Google Chrome, se si usa un browser diverso. Non si tratta solo di pubblicità: alcune funzioni avanzate di Google, come per esempio la ricerca vocale, sono attive solo quando si utilizza Chrome.

Il browser non è l'unico fattore discriminante: per ottenere ricerche più efficaci, e per accedere ad alcuni dei servizi di Google, bisogna effettuare il login con un Google Account. Creare un account è gratuito e permette di accedere ad altri prodotti, Gmail o Drive; ma farsi riconoscere aiuta Google anche

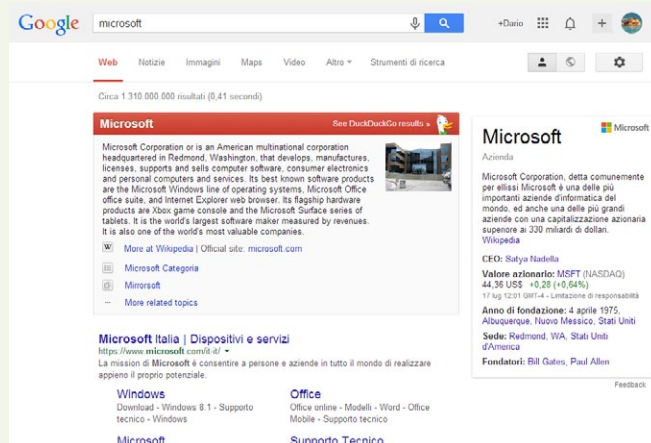
a profilare gli utenti. Così il servizio migliora la precisione dei risultati, confrontandoli con le ricerche precedenti e con moltissime altre informazioni raccolte tracciando l'attività quotidiana. Questa impostazione ha naturalmente anche risvolti sgradevoli, legati sia alla tutela della privacy sia alla reale trasparenza dei risultati offerti (si veda il box *DuckDuckGo: oltre la bolla filtrante*), ma quasi tutti i principali motori di ricerca utilizzano tecniche simili per garantire la massima rilevanza delle informazioni visualizzate, e in definitiva offrire un servizio più efficace ai propri utenti.

Per effettuare il login a Google basta fare clic sul pulsante *Accedi*, in alto a destra, inserire le proprie credenziali.

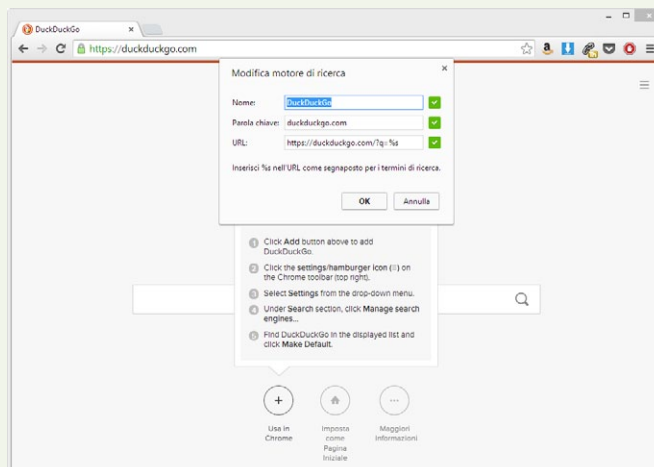
DUCKDUCK GO: OLTRE LA "BOLLA FILTRANTE"

Da molti anni, tutti i principali motori di ricerca analizzano le abitudini di navigazione degli utenti per offrire risultati sempre più pertinenti. Anche ammettendo la buona fede degli sviluppatori, che tentano semplicemente di rendere i loro algoritmi sempre più efficaci e garantire una migliore esperienza d'uso, questo approccio ha una conseguenza non banale a cui si fa riferimento con la denominazione "bolla filtrante" (*filter bubble* in inglese). Vediamo di che cosa si tratta. Basandosi sull'analisi statistica e sulle informazioni raccolte su ogni utente, i motori di ricerca tentano di indovinare quali informazioni siano più pertinenti, mostrandole per prime nell'elenco dei risultati. L'esame delle abitudini d'uso dei motori di ricerca, però, ha dimostrato che la grande maggioranza degli utenti presta attenzione soltanto ai risultati presenti nella prima schermata, e quasi nessuno si prende la briga di passare alla seconda pagina. Questo significa che l'ordine con cui vengono mostrati i risultati ha un impatto fondamentale sulle informazioni con cui ciascun utente entra in contatto. Per rendersene conto basta digitare la stessa ricerca con due account diversi, preferibilmente di persone che hanno pochi interessi in comune.

Chi utilizza un motore di ricerca tradizionale si ritrova quindi all'interno di una bolla filtrante, che limita il contatto con persone, informazioni e idee lontane dal suo bagaglio culturale, e magari in contrasto con le sue convinzioni. Esistono però gli strumenti per poter rompere questa barriera invisibile: il più noto è DuckDuckGo, un motore di ricerca pensato per essere totalmente neutrale nei confronti dell'utente. Chiunque inserisca una ricerca avrà esattamente gli stessi risultati, indipendentemente dalla sua storia e dai suoi interessi.



In Chrome, a patto di averne installato l'estensione per Google Chrome, DuckDuckGo aggiunge un riquadro con i suoi risultati anche a molte ricerche effettuate con Google o Bing.



Aggiungere DuckDuckGo ai motori di ricerca integrati in Chrome è molto semplice; si può anche impostarlo come search engine predefinito.

Se non si dispone ancora di un account Google basta selezionare il link *Crea un account* e inserire le informazioni richieste. Una volta completata l'autenticazione, il menu in alto a destra cambia leggermente forma e contenuti: i primi tre collegamenti permettono di raggiungere il social network Google+, il servizio di posta elettronica Gmail e il

motore di ricerca dedicato alle immagini (di cui parleremo più avanti). Il pulsante con l'icona formata da nove quadratini richiama un menu per l'accesso agli altri servizi offerti da Google, tra cui Maps, Drive, Calendar e News. Da qualche tempo, il contenuto di questo menu può essere personalizzato: basta spostare il cursore del mouse su un'icona, tenere

premuto il tasto sinistro e trascinarla in una nuova posizione per modificare l'organizzazione del menu, portando in primo piano gli strumenti utilizzati più spesso.

Con la penultima icona si raggiungono le opzioni di condivisione di Google+ direttamente dalla home page di Google, mentre l'ultima mostra i dettagli relativi all'account attivo. Un clic sull'immagine richiama un menu che permette di visualizzare dettagli e opzioni relative al profilo, effettuare il logout e anche di autenticarsi con un secondo account, per poi passare facilmente da un profilo all'altro. Naturalmente, queste funzioni sono più utili per accedere agli altri servizi di Google (posta elettronica, calendario, cloud storage e così via) che per le esigenze legate alla ricerca pura e semplice.

Ma torniamo alla casella di ricerca, ben visibile al centro della pagina: per iniziare una nuova ricerca basta inserirvi il cursore e iniziare a digitare. Ma dopo aver inserito il primo carattere, l'interfaccia cambia completamente. La casella di ricerca si sposta in alto, in una sorta di barra degli strumenti, mentre un menu a discesa offre alcuni suggerimenti di completamento automatico, provenienti da elaborazioni statistiche sulle ricerche più comuni e dalla cronologia di ricerca personale, naturalmente solo se ci si è autenticati. Per accettare uno dei suggerimenti proposti basta selezionarlo con i tasti freccia o con un clic del mouse, mentre sorvolandolo con il mouse viene mostrato anche il collegamento *Mi sento fortunato*, per raggiungere direttamente il primo risultato.

Quando la ricerca è sufficientemente precisa (di solito bastano quattro o cinque caratteri) Google inizia visualizzare la pagina dei risultati, aggiornandola in tempo reale se si continua a digitare la stringa di ricerca; questa funzione si chiama Google Instant e, come vedremo, può essere disabilitata. La composizione della pagina dei risultati dipende molto dalla stringa inserita: può contenere un semplice elenco di pagine, oppure può offrire molte altre informazioni. Se Google individua un sito Web principale, per esempio, questo viene mostrato al primo posto; oltre all'home page, permette di accedere tramite collegamenti diretti anche alle sottopagine più popolari. Questa impostazione permette di raggiungere



In realtà, DuckDuckGo va oltre: non richiede autenticazione e non traccia l'utente in alcun modo, garantendo anche una tutela della privacy molto superiore rispetto agli altri motori di ricerca. Per raggiungerlo basta digitare l'indirizzo www.duckduckgo.com; la sua interfaccia e le sue funzioni sono molto simili a quelle di Google. Nella parte inferiore della finestra principale si trovano tre pulsanti che permettono rispettivamente di aggiungerlo all'elenco dei motori di ricerca integrati nel browser, di impostarlo come pagina iniziale e di visualizzare maggiori informazioni sulle sue caratteristiche e sulla sua filosofia. Aggiungere DuckDuckGo come nuovo motore di ricerca è molto semplice, ma la sequenza esatta delle operazioni dipende dal browser utilizzato: vediamo come completare l'operazione in Google Chrome. Nella pagina principale fare clic sul pulsante *Usa in Chrome*, e poi sul pulsante *Add to Chrome* nel popup successivo. Per semplificare l'accesso, specialmente se non lo si vuol utilizzare come motore di ricerca predefinito, è opportuno modificare la parola chiave, inserendo un testo più breve (per esempio di *ddg*). Fate clic su OK per completare l'operazione; basterà digitare *ddg chiave_di_ricerca* per utilizzare le funzioni di DuckDuckGo.

Gli utenti di Chrome hanno però un'altra freccia al loro arco: possono scaricare un'estensione che permette di integrare i risultati di DuckDuckGo direttamente nelle pagine di Google. Vediamo come procedere. Aprite il Chrome Web Store, raggiungendo la pagina <https://chrome.google.com/webstore>; digitate *duckduckgo* nella casella di ricerca in alto a sinistra e scorrete l'elenco dei risultati fino a raggiungere la sezione *Estensioni*. Qui troverete l'estensione *DuckDuckGo for Chrome*: installatela con un clic su *+ Gratis* e poi su *Aggiungi* nella finestra di dialogo seguente. L'estensione aggiunge un nuovo pulsante alla barra degli strumenti, che permette di accedere velocemente ai cosiddetti *bangs*: sono operatori testuali pensati per restringere la ricerca a siti e domini particolari. Per esempio, basta usare la sintassi *!m* per effettuare ricerche in Google Maps, oppure *!w* per cercare in Wikipedia. Inoltre, l'estensione aggiunge un riquadro di informazioni provenienti da DuckDuckGo anche le ricerche effettuate su Google e Bing; naturalmente, queste funzioni possono essere attivate e disattivate singolarmente: basta fare clic sul pulsante dell'estensione e poi sul collegamento *More Options*, in basso a sinistra.

facilmente la pagina di download di un software oppure la rubrica più apprezzata di un giornale online.

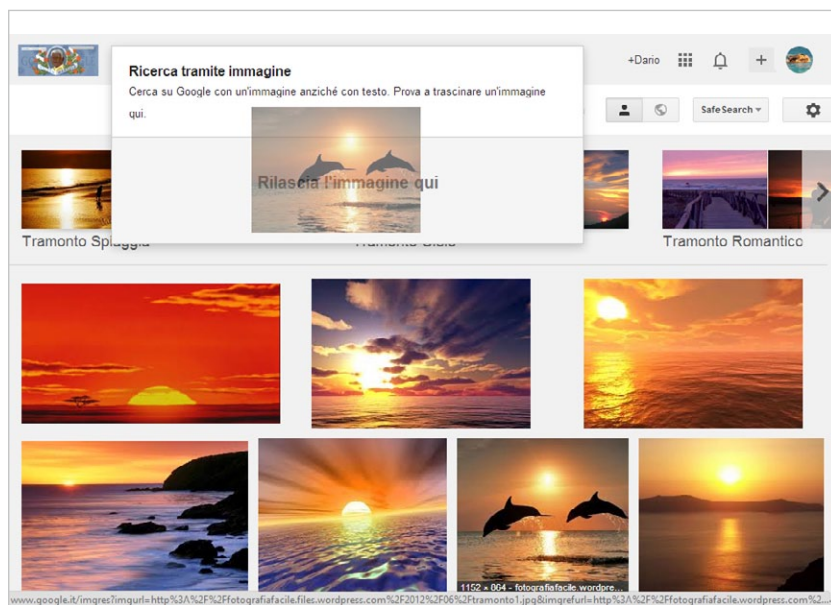
TOOL DI RICERCA

Alla fine del 2013 Google ha deciso di inserire anche nella versione italiana del suo motore di ricerca i cosiddetti risultati privati, cioè quelli ricavati dall'analisi dei comportamenti dell'utente. Si può comunque ritornare alla versione tradizionale dell'algoritmo di selezione: basta fare clic sul pulsante con l'icona a forma di mondo, in alto a destra nella seconda riga della barra di strumenti. In questa fascia si trovano molti altri tool interessanti: a sinistra Google mostra una serie di collegamenti per effettuare ricerche non solo sul Web ma anche in altri archivi di informazioni. I link più rilevanti sono accessibili con un clic, mentre gli altri sono inseriti nel menu a discesa richiamabile dal collegamento *Altro*. L'elenco dei link diretti non è fisso, ma varia anch'esso in base alla ricerca effettuata.

Questi collegamenti permettono di ottenere risultati molto più pertinenti poiché indirizzano la ricerca verso archivi diversi, sebbene collegati. Ad esempio, se cercano informazioni su un evento appena accaduto, è opportuno utilizzare la ricerca nelle news: l'archivio Web principale, infatti, viene aggiornato con una frequenza inferiore, e potrebbe non includere le notizie più recenti. In realtà Google utilizza algoritmi di analisi molto raffinati, che tengono in considerazione anche la frequenza degli aggiornamenti e verificano più spesso i siti più ricchi di novità, ma utilizzare gli strumenti giusti per ogni ricerca è sicuramente un modo semplice per migliorare la qualità dei risultati.

IMMAGINI E VIDEO

Oltre alle pagine Web, Google permette di cercare molto altro: il collegamento *Immagini*, per esempio, consente di raggiungere un servizio di ricerca completamente diverso, dedicato alle fotografie e alle immagini. La ricerca sfrutta i metadati e le altre informazioni di tipo testuale contenute nelle pagine



Il motore di ricerca dedicato alle immagini è comodo da usare e supporta anche la ricerca di elementi simili a un campione proveniente da Internet oppure caricato dal Pc locale.

che ospitano le immagini; capita, quindi, che alcuni dei risultati offerti non abbiano nessuna reale attinenza con la ricerca effettuata. Il livello di precisione di questo servizio è comunque cresciuto molto nel corso del tempo, e oggi è in grado di fornire risultati piuttosto precisi. Da qualche tempo, inoltre, è stata modificata in maniera sostanziale anche l'interfaccia: le immagini vengono mostrate come una sequenza ininterrotta, caricata in modo dinamico mentre si scorrono i risultati. Basta fare clic su un'immagine per visualizzarne l'anteprima ingrandita, affiancata da collegamenti che permettono di visitare la pagina in cui è inserita, caricare l'immagine a tutto schermo e molto altro ancora.

Una funzione molto interessante, che permette di migliorare la precisione dei risultati, è la ricerca per immagini: dopo aver inserito una prima chiave di ricerca, si può indicare al servizio un'immagine da utilizzare come punto di partenza per localizzare altri soggetti simili. Basta fare clic sull'immagine e trascinarla verso la casella di ricerca, per poi rilasciarla nel riquadro *Rilascia l'immagine qui*. Google mostrerà una nuova pagina di risultati, basata sulle informazioni contenute nell'immagine selezionata: suggerirà una nuova chiave di ricerca, più adatta, elencherà le pagine che contengono l'immagine e mostrerà una serie di altre immagini simili a quella selezionata.

La ricerca per immagini può essere utilizzata non solo per raffinare i risultati, ma anche come punto di partenza: basta fare clic sull'icona a forma di macchina fotografica mostrata nella casella di ricerca quando si seleziona lo strumento Immagini. Si aprirà un pannello chiamato *Ricerca tramite immagine*, che permetterà di specificare l'indirizzo Url dell'immagine da usare come punto di partenza della ricerca, oppure di caricare un'immagine memorizzata in locale. Oltre alle immagini, Google permette anche un servizio di ricerca dedicato ai video: gran parte dei risultati proviene da YouTube, ma il motore di ricerca indicizza anche i filmati memorizzati su altri portali e perfino quelli integrati nelle pagine Web. Anche in questo caso, la ricerca è basata sui metadati e sulle informazioni di tipo testuale, ma la precisione dei risultati è comunque notevole.

MAPPE E VOLI

Uno dei capisaldi delle funzioni di ricerca di Google è la geolocalizzazione, che si integra con le funzioni del servizio Google Maps. Anche in questo caso, l'accesso alle funzioni può essere automatico, e dipende dalla particolare stringa di ricerca inserita: per esempio, basta digitare *ristorante di carne a Milano* per ricevere come risposta, oltre ai tradizionali risultati provenienti dal Web, anche una serie di indirizzi visualizzati come un elenco e mostrati in una piccola mappa posizionata nella parte destra della finestra. Basta un clic sul collegamento sotto la mappa,

Non solo pagine Web
Google permette di ricercare molti altri tipi di contenuti: ad esempio le immagini digitali

STRUMENTI NEL BROWSER

Quasi tutti i browser moderni permettono di effettuare ricerche semplicemente digitando il testo nella casella dell'indirizzo. In alcuni casi è presente un secondo campo, pensato espressamente per accettare una query di ricerca. Esistono però molti altri comandi e funzioni per velocizzare le operazioni quotidiane di ricerca e di navigazione. Per esempio, se si vuole raggiungere direttamente un sito Web senza digitarne l'indirizzo completo, basta tenere scrivere la parte principale dell'Url (*microsoft*, o *google*) e poi tenere premuto il tasto *Ctrl* mentre si preme *Invio*. Il browser aggiungerà automaticamente il prefisso *www.* e il suffisso *.com*, completando l'indirizzo; naturalmente, questa scorciatoia funziona soltanto con i siti internazionali, e non con quelli italiani con domini di primo livello *.it*. Altre combinazioni utili sono *Ctrl+Maiusc+T*, che riapre l'ultima scheda chiusa (preziosissima per rimediare a un errore) e *Ctrl+F*, per richiamare lo strumento di ricerca all'interno della pagina attiva. *F5* aggiorna la pagina, mentre *Ctrl+F5* effettua un refresh completo, trascurando il contenuto della cache e ricaricando tutti gli elementi dai server remoti. *Ctrl+Maiusc+N* (in Chrome) e *Ctrl+Maiusc+P* (in Firefox) aprono una nuova finestra in modalità privata, utile per visitare un sito senza lasciare alcuna traccia e senza condividere informazioni personali. Ogni browser offre strumenti per gestire i motori di ricerca e permettere un accesso rapido alle loro funzioni: Chrome ricorda addirittura tutti gli engine incontrati durante la navigazione, e permette di utilizzarli semplicemente digitando il nome di dominio del sito e premendo il tasto *Tab*: dopo aver visitato almeno una volta il sito di *PC Professionale* (www.pcprofessionale.it) basta digitarne parte dell'indirizzo (per esempio *pcprofessionale.it*) e premere *Tab* quando il completamento automatico ha individuato il sito giusto: la chiave di ricerca digitata sarà inviata direttamente al motore di ricerca interno del sito di *PC Professionale*.

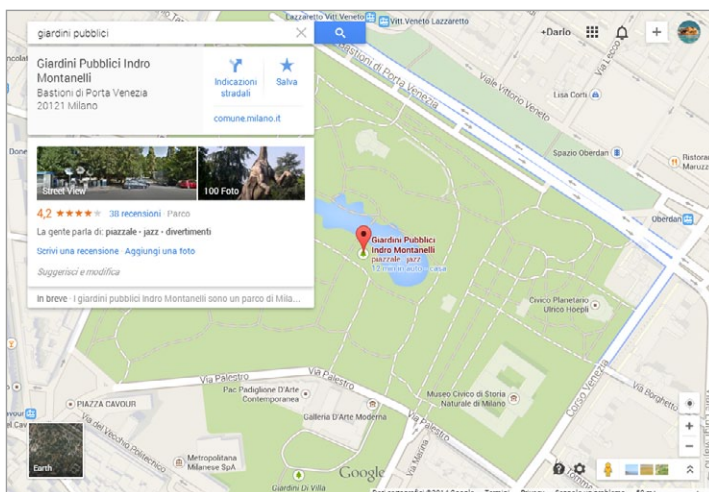


I browser moderni offrono molte funzioni per semplificare la ricerca e la navigazione: Chrome permette di effettuare ricerche utilizzando qualsiasi motore di ricerca incontrato durante la navigazione.

oppure sulla funzione Maps in alto a sinistra, per passare a Google Maps, con una visuale che sovrappone i risultati individuati alla mappa della zona specificata. Ciascun elemento è corredato da moltissime informazioni, variabili a seconda del tipo di ricerca; spesso si trovano l'indirizzo, gli orari di apertura, il numero di telefono e le recensioni provenienti da Google+. Naturalmente, le funzioni di Maps possono essere sfruttate per individuare un itinerario per raggiungere il luogo selezionato,

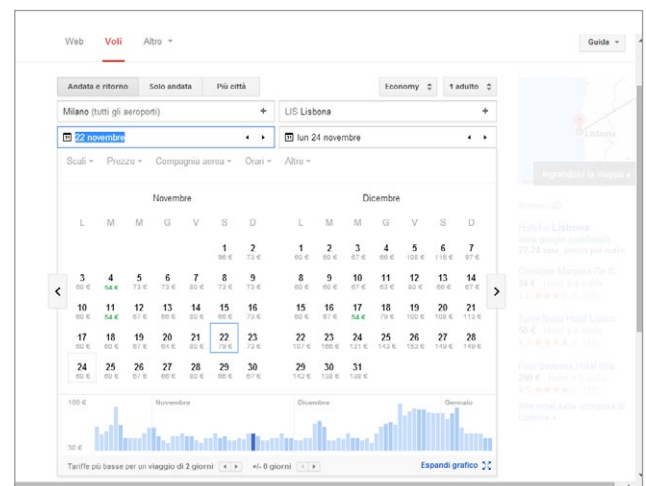
oppure per restringere la ricerca a una zona specifica. Preziosissima, quando disponibile, è anche la visuale Street View, per individuare con la massima precisione la destinazione scelta e poi raggiungerla senza alcuna esitazione. Ma gli strumenti di ricerca di Google non finiscono qui: si possono anche effettuare ricerche nei cataloghi di molti venditori online, sfruttando la funzione Shopping, individuare i volumi che parlano dell'argomento cercato tramite l'archivio Libri, compiere ricerche

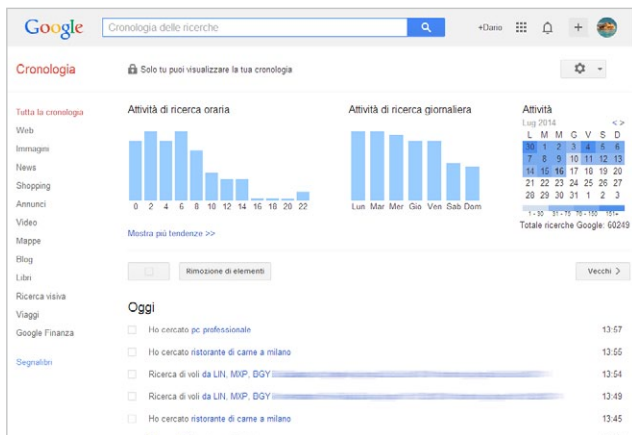
nei cataloghi di App e software con lo strumento App, e perfino trovare il volo più economico per raggiungere qualsiasi destinazione. Questo servizio poco noto è in realtà molto pratico: per richiamarlo si può selezionare la voce *Voli* nel menu *Altro*. L'interfaccia è intuitiva; basta specificare l'aeroporto di partenza e di arrivo, indicare se si cerca un volo di andata e ritorno o di sola andata (oppure se si sta pianificando un viaggio più complesso, che coinvolge più di una destinazione) e



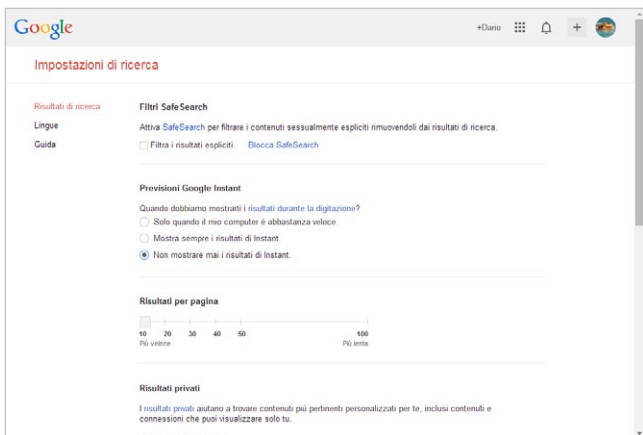
Google Maps non si limita a mostrare una piantina: permette di individuare la posizione di monumenti, uffici, abitazioni ed esercizi commerciali, e di calcolare l'itinerario migliore per raggiungerli.

Un servizio poco noto di Google è *Voli*, utile per individuare le tariffe più vantaggiose quando si deve prenotare un biglietto aereo.

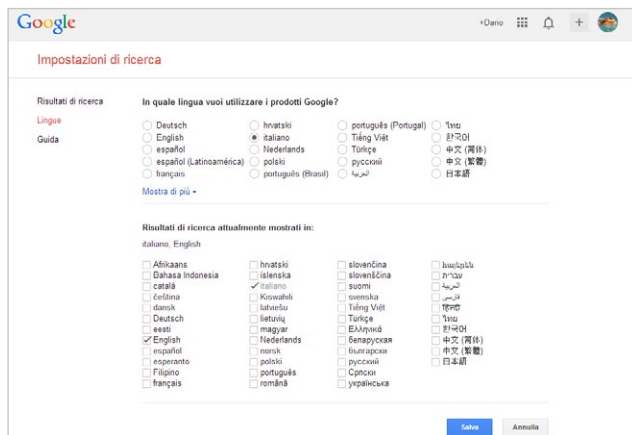




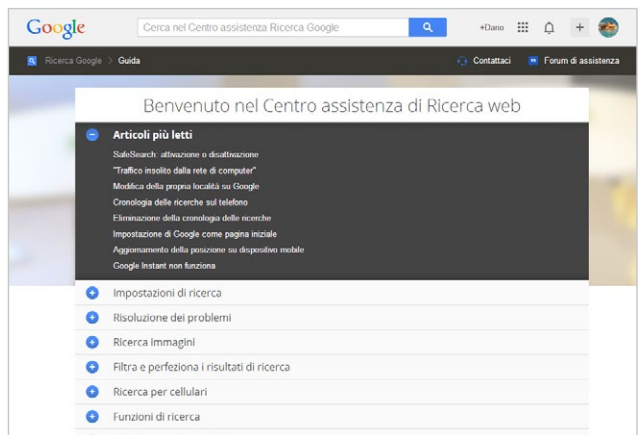
Le ricerche effettuate e le pagine aperte possono essere visualizzate e ricercate tramite una sofisticata interfaccia di consultazione.



La pagina delle impostazioni permette di attivare o disattivare varie funzioni, come il filtro SafeSearch o la tecnologia Google Instant.



Selezionando solo le lingue conosciute è possibile eliminare facilmente dai risultati le pagine che risulterebbero incomprensibili.



Google offre una guida molto ricca, che spiega come utilizzare al meglio i servizi e suggerisce le strategie migliori per ottenere risultati efficaci.

indicare le date in cui si vuole viaggiare. Per restringere il campo si può anche indicare la classe e il numero di biglietti da acquistare, specificare il numero di scali e gli orari accettabili per partenza e arrivo. Dopo aver completato la ricerca, Google Voli mostra i voli più economici e offre spesso alcuni suggerimenti interessanti; per esempio, segnala la possibilità di risparmiare partendo o tornando in una data diversa ma vicina. A questo proposito, interessantissima è la funzione di analisi dei prezzi, che permette di trovare la data più conveniente per viaggiare: basta fare clic sulla data di partenza o di arrivo per visualizzare, sotto il calendario, un grafico con l'andamento dei prezzi giorno per giorno. Con gli strumenti sul fondo di questo pannello si può specificare il numero di giorni di viaggio e indicare, eventualmente, una flessibilità di uno o più giorni per

trovare la combinazione più economica. Un clic sul collegamento *Espandi grafico* mostra queste informazioni all'interno della pagina principale, permettendo una navigazione più semplice.

FUNZIONI AVANZATE E IMPOSTAZIONI

Oltre alla home page, Google propone anche una pagina di ricerca avanzata: un tempo era molto più facile da raggiungere, mentre ora bisogna sapere come scovarla. Per aprirla bisogna fare clic sul pulsante con l'icona forma di ruota dentata, a destra nella seconda riga di strumenti, e selezionare la voce *Ricerca avanzata*. Grazie a questo modulo, molto ricco di opzioni, si può creare una stringa di ricerca molto più precisa; come vedremo, però, in molti

casi le stesse opzioni e gli stessi argomenti possono essere richiamati anche dalla casella di ricerca, utilizzando una sintassi specifica.

Alcune delle funzioni di filtraggio dei risultati sono accessibili in modo molto più semplice, con gli strumenti disponibili nell'interfaccia principale. Per raggiungerli basta fare clic sul collegamento *Strumenti di ricerca*, che aggiunge una terza riga all'intestazione della pagina. Come spesso accade nell'interfaccia di Google, le funzioni mostrate in questa zona sono contestuali, dipendono cioè dal servizio utilizzato e dalla stringa di ricerca inserita. Normalmente vi si trovano funzioni per restringere il campo di ricerca a una lingua specifica, a un intervallo di date o un tipo di risultati: per esempio, si possono elencare soltanto le pagine non ancora visitate oppure quelle già

aperte in passato (utile per ritrovare un sito già individuato in una ricerca precedente), e molto altro ancora. Nel caso della ricerca di immagini, gli strumenti sono molti di più: si possono filtrare i risultati per dimensioni, colore, tipologia e licenza.

IL MENU OPZIONI

Come abbiamo visto, per accedere alla pagina di ricerca avanzata bisogna passare dal menu Opzioni. Al suo interno si trovano anche altre funzioni interessanti: SafeSearch, per esempio, esclude dalle ricerche i contenuti non adatti ai minori (anche se la sua efficacia non è assoluta, e non dovrebbe essere l'unica misura di prevenzione messa in campo), mentre il collegamento *Cronologia* permette di visualizzare le ricerche precedenti, per ritrovare informazioni individuate in passato e magari non salvate: dopo aver confermato la propria identità inserendo nuovamente la password, Google mostra le ricerche effettuate e le pagine visitate, e offre anche alcune informazioni statistiche sulle attività svolte in base al giorno della settimana o alla fascia oraria.

Il servizio offre anche alcune informazioni curiose, come per esempio il numero totale di ricerche effettuate su Google. Le informazioni mostrate sono moltissime, tanto da rendere difficile l'individuazione dell'elemento cercato; per questo anche lo strumento cronologia supporta la funzione di ricerca, accessibile come di consueto utilizzando la casella in cima alla pagina. Un altro strumento utile per filtrare le informazioni è il pannello di sinistra, che permette di concentrare l'attenzione soltanto su una delle funzioni di ricerca offerte da Google, oppure di visualizzarle tutte selezionando la voce *Tutta la cronologia*.

Il collegamento *Cerca nella Guida* porta al centro assistenza di ricerca Web, una serie di pagine molto interessanti, anche se quasi sempre ignorate, con informazioni utili sulle funzioni di ricerca di Google e sulle strategie migliori per sfruttarle a fondo.

Gli altri collegamenti presenti nel menu Opzioni, invece, riportano alle varie sezioni della pagina Impostazioni di ricerca. Al suo interno si trovano molte impostazioni interessanti, anche se spesso se ne ignora perfino l'esistenza.



DA GOPHER A GOOGLE

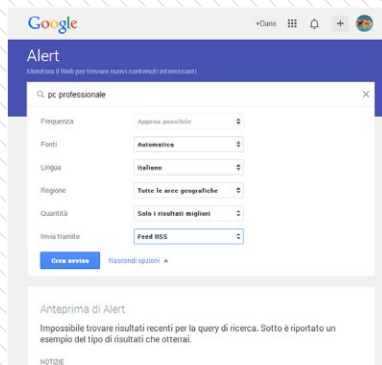
Fin dalla nascita di Internet, riuscire a localizzare i documenti e i dati è sempre stato un problema. La natura stessa della Rete, decentrata e senza una gerarchia precisa, richiede la conoscenza della posizione delle informazioni per potervi accedere. Gli elenchi di indirizzi sono stata la prima forma di categorizzazione, ma si trattava di dati compilati e mantenuti a mano, e sono subito parsi inadatti a sopportare la crescita impetuosa del numero di server. All'inizio degli anni '90 l'esigenza di individuare le informazioni senza conoscerne l'esatto indirizzo era diventata pressante, e nel giro di pochi mesi sono nate le prime soluzioni: Archie era un sistema pensato per indicizzare i siti Ftp, e permettere agli utenti di effettuare ricerche tra i file; tecnicamente molto semplice, è stato creato nel 1990 ed è considerato come il primo motore di ricerca su Internet. Molto più ambizioso era invece Gopher, un protocollo basato su Tcp pensato espressamente per individuare e recuperare i documenti disponibili su Internet; le sue funzioni lo rendevano in qualche modo alternativo al Web, ma si trattava di un protocollo con obiettivi diversi, pensato in particolare come archivio globale delle informazioni contenute nella Rete. Gopher è sopravvissuto fino a oggi, anche se è utilizzato soltanto da una piccola comunità di appassionati: esistono client per tutti i principali sistemi operativi, ed estensioni che permettono di accedervi anche dai browser. Gli utenti di Firefox, per esempio, possono scaricare OverbiteFF dall'indirizzo <https://addons.mozilla.org/en-US/firefox/addon/overbiteff>.

Nel 1994 nacque AltaVista, il primo motore di ricerca per il Web capace di accettare query in linguaggio naturale; ebbe un notevole successo anche in Italia, e rimase il punto di riferimento per molto tempo. Nello stesso anno comparve anche Yahoo, pensato come un portale di indirizzi selezionati, verificati da redattori che ne compilavano anche una breve descrizione. Negli anni successivi si affacciarono sul mercato molti altri contendenti: Hotbot, Lycos e - nel 1996 - Google. Lo stesso anno vide la nascita di due progetti italiani: Arianna, sviluppato dal provider Italia On Line, poi passato a Libero Infostrada e oggi di proprietà del gruppo Wind, e Virgilio, realizzato da Seat Pagine Gialle con De Agostini, e poi passato a Telecom Italia. Nel 1998 è nato l'ultimo protagonista di questo mercato: MSN Search di Microsoft, che ha visto cambiare più volte la sua denominazione e le sue funzioni fino a diventare Bing nel 2009.

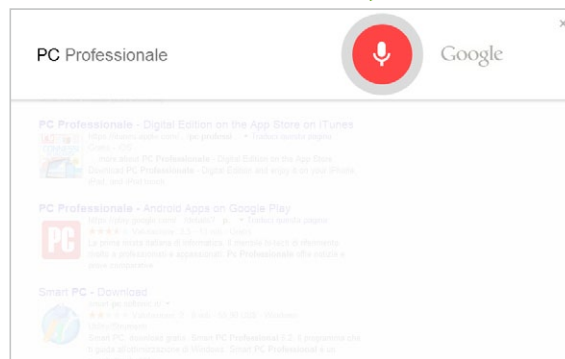
L'interfaccia grafica di Archie, considerato il primo motore di ricerca per Internet: permetteva di trovare informazioni contenute nei server Ftp.

GOOGLE ALERTS

La ricerca non ha sortito gli effetti sperati? Niente paura, Google indicizza migliaia di nuove pagine ogni giorno. Per rimanere informati, si può sfruttare la funzione Google Alerts, che segnala via email nuovi risultati corrispondenti a una query specifica. Per aggiungere un alert basta visitare la pagina www.google.com/alerts e digitare la stringa di ricerca da monitorare. Facendo clic sul collegamento *Mostra opzioni* si accede a un pannello di impostazioni che permette di specificare l'intervallo di verifica, la lingua delle pagine, la regione geografica e l'indirizzo email a cui inviare il report. Naturalmente, questo servizio funziona al meglio con le ricerche non molto popolari, oppure con quelle su cui si vuole rimanere sempre aggiornati (il proprio nome, quello dell'azienda in cui si lavora o i prodotti venduti). Oltre a una newsletter inviata via mail, Google Alert può generare anche un feed Rss, che può essere dato in pasto a un lettore locale oppure online (per esempio Feedly, di cui abbiamo parlato nell'articolo sui servizi Web pubblicato su *PC Professionale* di Agosto 2014), o addirittura utilizzato come sorgente in un'automazione di Ifttt (www.ifttt.com) aprendo le porte a una miriade di utilizzi possibili.



Grazie a Google Alert è possibile sapere quando compare un nuovo risultato per una determinata query: il servizio può inviare un avviso via mail oppure generare un feed Rss.

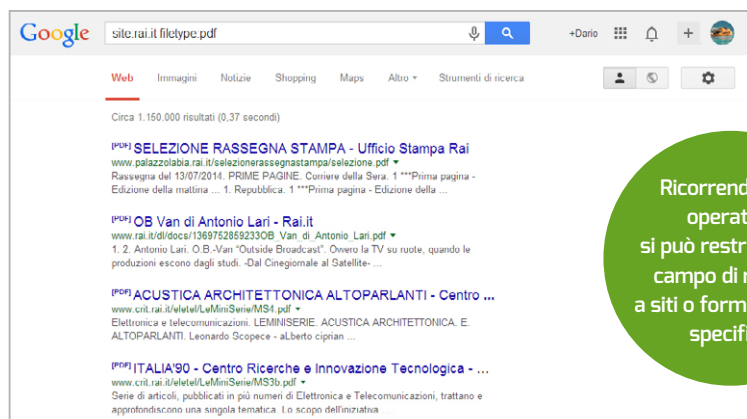
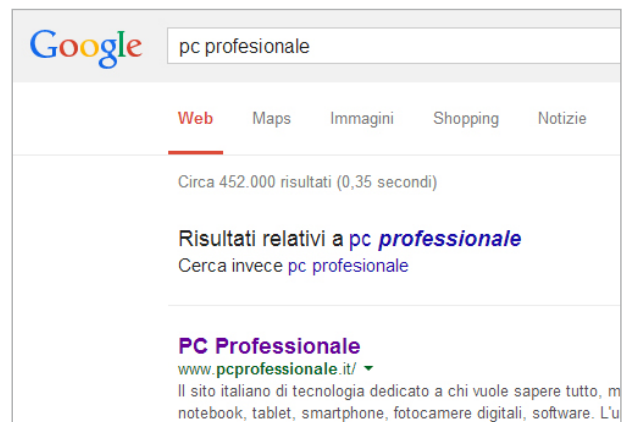


Se si accede a Google con Chrome si può sfruttare la funzione di ricerca vocale: la query può essere dettata attraverso un microfono collegato al Pc.

Nella sezione Risultati di ricerca, per esempio, ci sono opzioni per attivare o disattivare la funzione di visualizzazione automatica dei risultati Google Instant; disabilitandola si può decidere quanti risultati mostrare in ogni pagina, in un intervallo che varia da 10 a 100. Si può anche abilitare permanentemente il filtro SafeSearch, e includere oppure escludere i risultati privati; come abbiamo già visto, queste funzioni possono essere controllate anche utilizzando gli strumenti dell'interfaccia principale. Molto interessante, sempre nella sezione Risultati di ricerca, è l'opzione

che permette di aprire ogni risultato in una nuova finestra: per attivarla basta aggiungere un segno di spunta accanto a *Apri ogni risultato selezionato in una nuova finestra del browser*, nella sezione *Dove visualizzare i risultati*. Tramite il collegamento nel pannello di sinistra si può raggiungere la sezione *Lingue*, che permette di indicare la lingua da utilizzare nell'interfaccia di Google, e quelle visualizzate nelle funzioni di ricerca. La prima impostazione può essere utile se si lavora con un sistema operativo in un'altra lingua, ma si vuole comunque utilizzare Google con

Google riconosce e corregge automaticamente la maggior parte degli errori di battitura; se invece si vuole utilizzare la query originale, basta fare clic sul collegamento *Cerca invece*.



Ricorrendo agli operatori si può restringere il campo di ricerca a siti o formati di file specifici.

l'interfaccia italiana, mentre la seconda permette di aggiungere nuove opzioni ai filtri basati sulla lingua del contenuto; è utile, per esempio, spuntare anche l'inglese (o le altre lingue conosciute), per poter filtrare i risultati visualizzando soltanto le pagine comprensibili. Altre impostazioni, invece, diventano accessibili quando si effettua una ricerca specifica, o quando si selezionano gli strumenti di ricerca giusti.

Per esempio, dopo aver richiamato Maps, Google aggiunge una nuova sezione alla pagina delle opzioni, chiamata *Posizione*: al suo interno, una casella di testo permette di indicare l'indirizzo in cui ci si trova, per poter sfruttare le funzioni di localizzazione geografica anche con i computer che non offrono nessun hardware dedicato. Naturalmente, questa opzione è utile particolare per i computer fissi e per quelli che vengono utilizzati sempre nello stesso luogo, perché non è molto pratico modificare l'indirizzo a mano volta per volta.

RICERCHE CON LA VOCE

I servizi di ricerca di Google possono interfacciarsi direttamente con alcuni componenti hardware presenti nel computer, per semplificare l'accesso ad alcune funzioni. Come abbiamo già accennato, se si accede a Google attraverso Chrome si può sfruttare la comoda funzione di ricerca vocale: basta fare clic sull'icona a forma di microfono, visualizzata nella casella di ricerca, e consentire al browser l'accesso al microfono di sistema. Dopodiché è sufficiente pronunciare ad alta voce la query per vederla riconosciuta (quasi sempre) e trasformata in un testo, inserito poi automaticamente nella casella di ricerca. Il riconoscimento vocale garantisce una precisione notevole, e non richiede nessun addestramento precedente. Un altro esempio di interazione con l'hardware è il sensore Gps, presente sempre più spesso nei tablet e in molti computer portatili. Se si concede al browser l'accesso alle informazioni di localizzazione geografica, Google potrà sfruttarle per visualizzare le informazioni più rilevanti. Se invece si utilizza un computer tradizionale, privo di hardware dedicato alla localizzazione, si può comunque indicare manualmente la posizione nella pagina delle Impostazioni di ricerca, come abbiamo già visto.

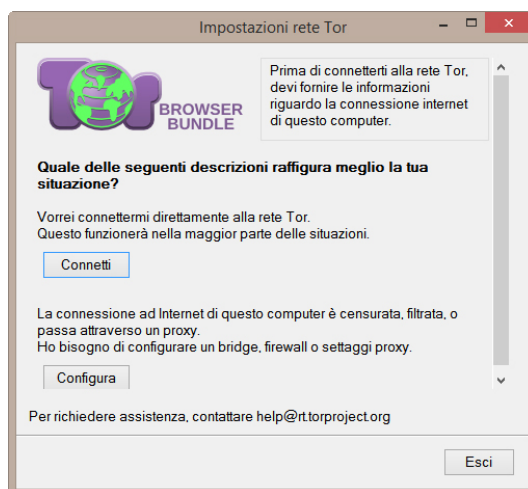
LE PROFONDITÀ DI INTERNET

I motori di ricerca, e in particolare Google, funzionano così bene che spesso li si considera onniscienti: bastano pochi secondi per ottenere una risposta a un'enorme varietà di quesiti, provenienti da milioni di pagine Web sparse per il mondo. La fiducia in questi strumenti porta inevitabilmente a pensare che permettano di raggiungere l'intero patrimonio di informazioni memorizzato su Internet, ma questa convinzione è lontanissima dalla realtà. Anche se è difficile fornire una stima precisa, più fonti ritengono che i motori di ricerca in realtà accedano solo a una frazione compresa tra il 5 e il 10% dei dati presenti su Internet. Il motivo è semplice: i motori di ricerca analizzano e catalogano soltanto le informazioni testuali (o in pochi altri formati) accessibili ai loro robot, programmi che si aggirano senza sosta tra le pagine, archivandole e seguendone i link per creare e aggiornare la mappa delle informazioni. Ma molti dei dati disponibili non vengono raggiunti: per esempio, tutte le informazioni che richiedono un accesso tramite nome utente e password, oppure le pagine mal programmate o ancora i contenuti Flash, non vengono indicizzati dai motori di ricerca e quindi sono virtualmente invisibili.

Esistono poi i siti che non sono neppure accessibili da un normale browser Web, ma richiedono una diversa tecnologia di routing, come per esempio quelli che utilizzano lo standard Tor. In queste profondità ci si muove come agli albori di Internet, sfruttando le collezioni di indirizzi e i portali che riportano i collegamenti per raggiungere i vari server disponibili. Un elenco per iniziare la navigazione può essere recuperato all'indirizzo http://en.wikipedia.org/wiki/List_of_Tor_hidden_services. Esistono anche motori di ricerca pensati per analizzare e indicizzare le pagine del network Tor, ma la loro efficacia è molto parziale: gli indirizzi e i contenuti cambiano spesso, e le risorse necessarie per mantenere aggiornato un motore di ricerca sono molto elevate. Un paio di indirizzi da cui partire sono <https://ahmia.fi/search> e <http://search.torhost.net>. Come abbiamo già accennato, per aprire i siti della rete Tor non basta un normale browser Web; la soluzione più semplice è scaricare il Tor Browser Bundle, basato su Firefox, dall'indirizzo <https://www.torproject.org> (può essere installato in modalità portable), ma bisogna procedere con cautela: i

controlli delle forze dell'ordine sono molto meno pressanti rispetto al Web visibile, e non è infrequente imbattersi in contenuti sgradevoli o addirittura illegali.

Tor Browser è un browser, derivato da Firefox, che rende semplicissimo il collegamento alla rete Tor: basta premere il pulsante *Connetti* e attendere qualche secondo.



STRATEGIE DI RICERCA

Google ha lavorato moltissimo, nel corso degli anni, per rendere la ricerca sempre più semplice e intuitiva; ciononostante, serve un po' di pratica per capire come rendere una stringa di ricerca amichevole per il suo l'algoritmo e quindi più efficace. Per esempio, è opportuno evitare gli errori di battitura, anche se il servizio è diventato molto bravo a individuarli e trascurarli: se ritiene che siano stati commessi, usa i termini che ritiene corretti e mostra, prima dei risultati, la stringa modificata; se si vuole invece forzare l'uso di una query con un presunto errore di battitura basta fare clic sul collegamento *Cerca invece* che compare

subito sotto. È inutile preoccuparsi di maiuscole e minuscole, e anche della punteggiatura: Google, infatti, trascura queste informazioni. La punteggiatura, in particolare, deve essere evitata poiché alcuni caratteri vengono interpretati dal motore di ricerca come modificatori. Per esempio, non bisogna aggiungere le virgolette, poiché Google interpreta il testo racchiuso tra virgolette come una stringa che deve essere individuata con esattezza. Questo, naturalmente, può essere il risultato voluto, per esempio se si sta cercando una citazione proveniente da un libro o una frase tratta dal testo di una canzone, ma tutti gli altri casi il rischio è quello di escludere dalla risposta del motore di ricerca risultati interessanti. È invece fondamentale cercare le parole giuste, quelle che possono far

individuare al motore di ricerca i risultati più rilevanti: utilizzare termini specifici ed esatti, invece di locuzioni composte da più parole, è sicuramente la strategia più efficace. Si possono anche trascurare tutte le particelle e i termini generici, che non aggiungono nessuna informazione sulla ricerca: invece di “*ristoranti di pesce a Milano*” si può tranquillamente specificare “*ristoranti pesce Milano*”.

I risultati migliori si ottengono quando le stringhe di ricerca sono brevi e precise: è quindi essenziale limitare al minimo il numero di parole utilizzate, e piuttosto cercare di restringere l'insieme dei risultati a posteriori con le funzioni di filtro. Per esempio, è inutile effettuare una ricerca che comprenda un'indicazione temporale ("*App essenziali iOS 2014*"), quando si possono invece filtrare i risultati per data e visualizzare soltanto quelli relativi all'ultimo anno.

Se, nonostante tutti gli sforzi, la ricerca non porta ai risultati sperati, la strategia migliore è evitare di aggiungere o modificare singole parole: meglio trovare un altro insieme di termini che possa portare a individuare i contenuti cercati. Naturalmente, questo non è sempre possibile, ma la maggior parte delle ricerche può essere affrontata da angolazioni diverse. Il ricercatore di Google Dan Russell suggerisce: "State cercando le parole scritte da altri. Quando siete bloccati con una ricerca, pensate a come qualcun altro potrebbe descriverla".

CONNETTORI E OPERATORI

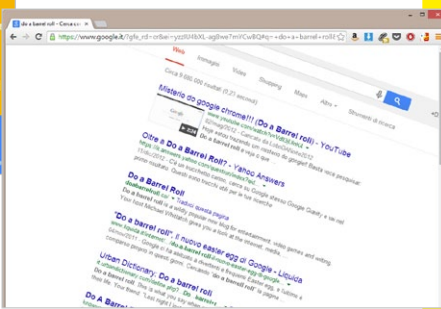
Gli algoritmi di Google sono stati raffinati nel corso del tempo per offrire un'esperienza d'uso intuitiva ed efficiente, ma può capitare che i comportamenti predefiniti non portino ai risultati sperati. Per questo motivo il motore di ricerca offre vari modificatori che permettono di migliorare la precisione di una query. Una soluzione di cui abbiamo già parlato è il modulo di ricerca avanzata, accessibile dal menu Opzioni: i suoi numerosissimi campi permettono di escludere termini specifici, concentrare l'attenzione su alcuni tipi di file, limitare la ricerca a uno o più siti e molto altro ancora.

Queste funzioni sono disponibili anche nella casella di ricerca principale, utilizzando caratteri e parole chiave. Uno dei modificatori più semplici e più utili è il segno meno (-), che esclude dai risultati quelli che contengono una parola specifica: per esempio, cercando *“medusa -mito”* si può concentrare l’attenzione

Alcune funzioni di Google sono semplici divertissement: se si digita *do a barrel roll* nella casella di ricerca, la pagina fa una capriola.

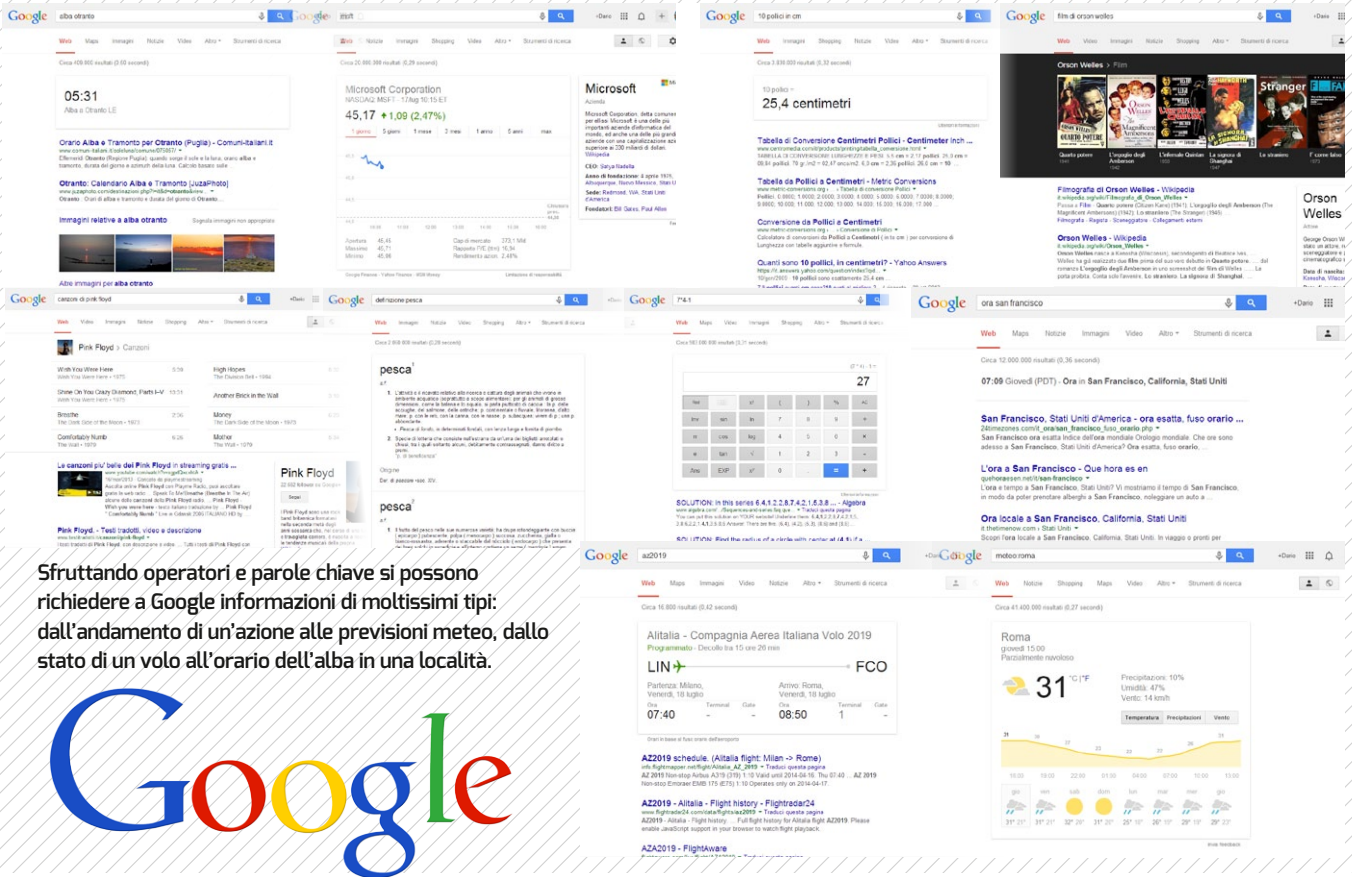


La pagina Trends mostra le ricerche più popolari del momento con una gradevole interfaccia animata; si può scegliere la zona geografica su cui concentrare l'attenzione.



DOODLE E FUNZIONI CURIOSI

Google è famosa anche per le molte curiosità e funzioni stravaganti inserite nei suoi servizi. I più conosciuti sono i cosiddetti *doodle*, rielaborazioni del logo dell'azienda, sempre più ricche e complesse, che Google mostra per un intervallo di tempo molto breve, generalmente un giorno solo. I *doodle* vengono creati di solito per celebrare un evento o una ricorrenza e possono essere semplici elaborazioni grafiche, animazioni complesse e addirittura piccoli giochi, realizzati completamente in Html. Per visualizzarne l'archivio basta raggiungere l'homepage di Google e premere il pulsante *Mi sento fortunato*, senza inserire nessuna stringa di ricerca. Ma le funzioni curiose sono molte di più: per esempio, basta digitare *tilt* nella casella di ricerca per inclinare leggermente tutto il testo della pagina, mentre la stringa *do a barrel roll* fa compiere alla pagina un giro completo. La notte di Natale, ogni anno, Google offre il servizio Santa Tracker (www.google.it/santatracker), che mostra il tragitto compiuto dalla slitta di Babbo Natale nel suo viaggio per raggiungere tutte le case del mondo. Altre pagine possono invece essere consultate tutto l'anno: l'indirizzo www.google.com/trends/hottrends/visualize mostra con una gradevole animazione le ricerche più popolari del momento: selezionando il collegamento in basso a sinistra si può concentrare l'attenzione su una specifica regione geografica, mentre facendo clic sull'icona in alto a sinistra si può decidere il numero di riquadri da visualizzare.



Sfruttando operatori e parole chiave si possono richiedere a Google informazioni di moltissimi tipi: dall'andamento di un'azione alle previsioni meteo, dallo stato di un volo all'orario dell'alba in una località.



solo sugli animali marini (anche se qualche risultato può comunque scappare dalle maglie del filtro).

Molto interessante è poi l'operatore AROUND(X), che permette di specificare il livello di prossimità di due elementi ricercati: per esempio, indicando "Bill Gates AROUND(5) Steve Jobs" Google restituirà le pagine in cui Bill Gates e Steve Jobs si trovano a meno di cinque parole di distanza l'uno dall'altro. Per funzionare, è necessario che l'operatore sia scritto in maiuscolo e che il numero di parole sia tra parentesi.

In alcuni casi Google si prende qualche libertà, e non considera una o più parole inserite nella chiave di ricerca, magari sostituendole con sinonimi; per evitare questo comportamento, per esempio se uno dei termini è essenziale, si può utilizzare l'operatore intext: la ricerca *intext:"san pietro" roma* individua con buona precisione le pagine che hanno per argomento la basilica di San Pietro. Altri operatori interessanti sono quelli che restringono la ricerca a un sito specifico (site:) e a uno dei tipi di file (filetype:): supportati dal motore di ricerca di Google: per esempio, la ricerca *"site:rai.it filetype:pdf"* elenca tutti i documenti Pdf ospitati dal sito della Rai. È utile conoscere anche l'uso dell'operatore

OR, che permette di indicare due o più termini alternativi all'interno dei risultati: "mondiali 2014 italia OR germania" individua le notizie che riguardano una delle due nazionali.

LE PAROLE MAGICHE

Come abbiamo già visto più volte, Google tenta di avere un comportamento "intelligente": adatta le informazioni mostrate alla query di ricerca e offre risultati, strumenti, e perfino opzioni contestuali. Molte di queste funzioni possono essere richiamate anche in modo esplicito, utilizzando una sintassi specifica o un comando predefinito. Il comando *meteo*: mostra per esempio la situazione e le previsioni meteorologiche: basta digitare *meteo:Roma*, per mostrare le informazioni relative alla Capitale. Molto utile è anche il comando *definizione*:, che restituisce il significato del termine digitato, come in un dizionario online.

Google può anche compiere operazioni aritmetiche: basta digitare l'espressione (per esempio *7*4-1*) nella casella di ricerca. Il risultato verrà visualizzato in un riquadro simile a una calcolatrice, completo di pulsanti per svolgere ulteriori operazioni. Si possono anche convertire

i valori in altre unità di misura (*10 pollici in cm*) e perfino effettuare conversioni di valuta (*50 dollari in euro*).

In altri casi i termini da utilizzare sono meno precisi: per esempio, si può scrivere "canzoni di Pink Floyd" per ottenere un elenco dei brani più famosi del gruppo inglese, che possono essere riprodotti tramite i collegamenti ai video presenti su YouTube. Interessante è il risultato di una ricerca come "film di Orson Welles": mostra un elenco di locandine dei suoi film più famosi, ordinati in base alla popolarità; naturalmente, però, in questo caso non è possibile riprodurli direttamente. Se si sta progettando un'escursione possono essere molto utili le informazioni sugli orari dell'alba e del tramonto: ad esempio, per non perdersi il sorgere del sole basta scrivere "alba Otranto".

Prima di effettuare una telefonata internazionale, invece, si può verificare l'orario della città in cui si trova l'interlocutore scrivendo "ora San Francisco". Google può anche visualizzare i dettagli e lo stato di un volo, semplicemente digitandone il codice (per esempio *AZ2019*), oppure l'andamento di un titolo azionario, anche in questo caso scrivendone il simbolo (per esempio *msft*).